

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

11251677

Alfria

no. 15. Geo. e Paolo-

Co. Apollonia.

M. Vicari.

de pag. 71-

Mario Corniani

Co. degli Aguzzini.

V. M

N° 152

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

5

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

BRADENSE

1125

MILANO



Ant. Bosio fecit

Anno 1712

ASTIAGE

DRAMA PER MUSICA

Nel famoso Teatro Grimani di SS.
[Gio: e Paolo .

L' ANNO M. DC. LXXVII.

CONSAGRATO

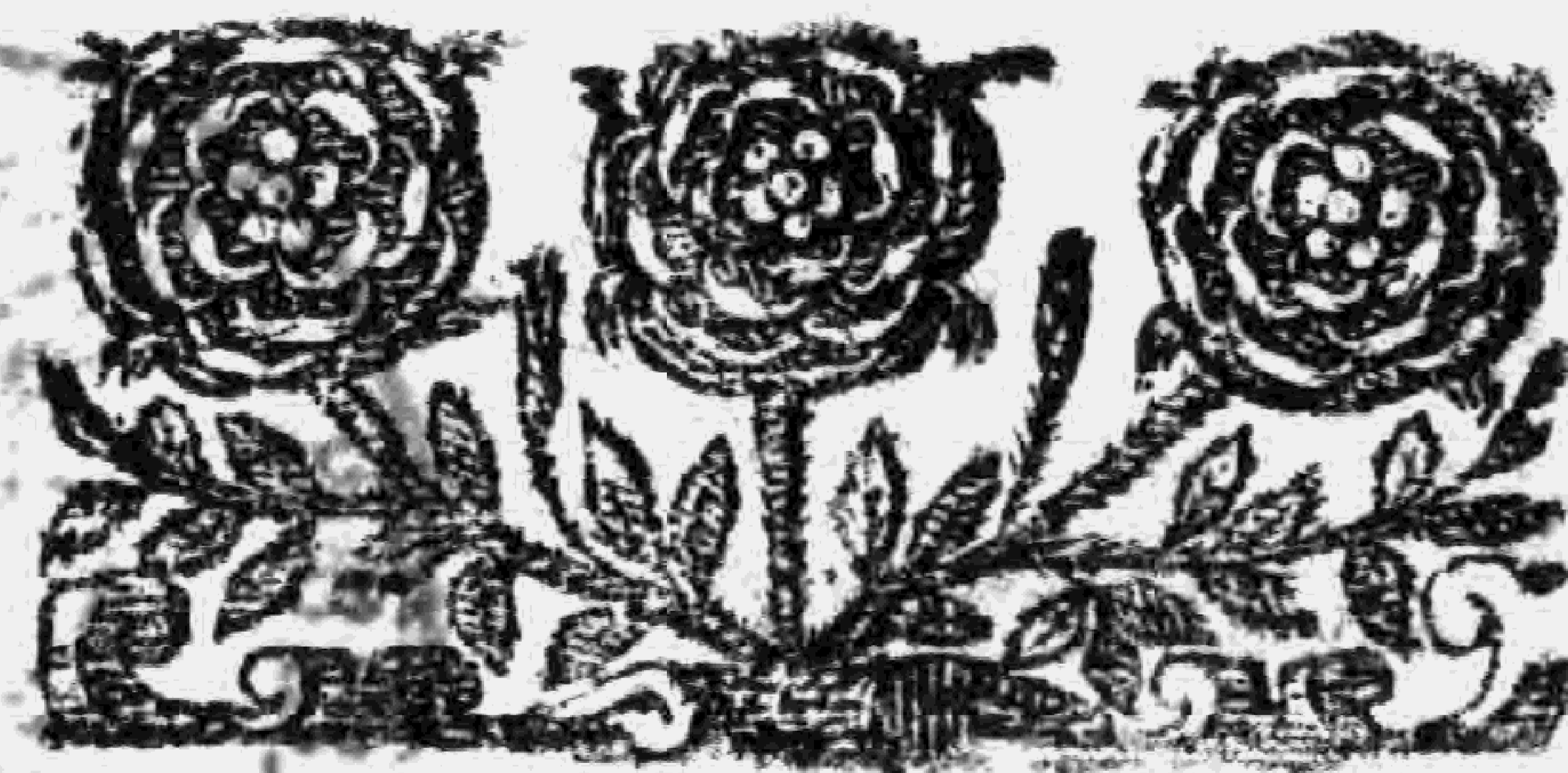
*All' Illustrissimo, & Eccellentissimo
Signor*

ALVISE

CONTARINI,

Fu dell' Illustriss. , & Eccellentiss. Sig.

PIETRO



IN VENETIA , M. DC. LXXVII

Per Francesco Nicolini .

Con Licenza de' Superiori , e Priuilegio .



Illustrifs., & Excellentifs. Sig.
mio Sig. Patron Collendifs.



L Ombra d'un sogno ec-
clissò l'Impero ad'A-
stiage presagèdogli la
caduta, e lo splendo-
re del merito di V. E.
che senza Occaso im-
mortalmente riluce,
gli riaccese à più glorioso rinascimento la
face; mà donde si gran Monarca douea
mendicar regi, e luminosi i natali sc non
al piede di tanto Nume, che vanta per
retaggio dc Posterì suoi famosi vn cor di
Cesare, e ben lege con suo stupore attonito
il mondo il nome di Giulio in LVIGI.

Decanta con le sue cento bocche la Fa-
ma le memorabili gesta insigni de gl' Ata-
ui eccelsi, per le Reggie de Franchi, ed
Ispani Monarchi, e dalla man della Glo-
ria iscolpite nel core di tutta Europa.

S'abbagliò il Sole stesso a i chiari lam-
pi di quelle Auguste Porpore Procurato-
rie, insegne trionfali d'vna sempre inuit-
ta Republica, che insegnorno sul Bosforo
Tracio impallidir' alla Luna Ottomana,
ali.

all' hora che l'inclito Alcide del Leone
 dell' Adria cangiata la Clava in Caduceo
 di Mercurio sotto il Ciel di Bisanzio, se
 ventillare i versilli di Pace, ed hoggi ben
 anco la Veneta Teti nulla inuidiando alla
 Pallade Greca vagheggia nella virtù di
 Togato Eroe (venerabile assennata
 Maestà degl' Augusti Sogli) raccolta l'
 esemplare prudenza di cento saggi Soloni .

Per tanto ossequioso in atto di profonda
 Sommissione consacro con l'anima sempre
 serua, et adorante all'autoreuole Protettio
 ne di V.E. questa Dramatica compositio
 ne , Figlia di ben nota eruditissima Idea,
 ed offro del proprio core vn voto , perche
 si degni aggradirla con quell'animo ch'è
 ereditario dell'Eroica sua stirpe, e qui mi
 prostro .

Di V.E.

Humiliss. Denotiss. Oblig. Ser.
 Matteo Noris.

Benigno Lettore .

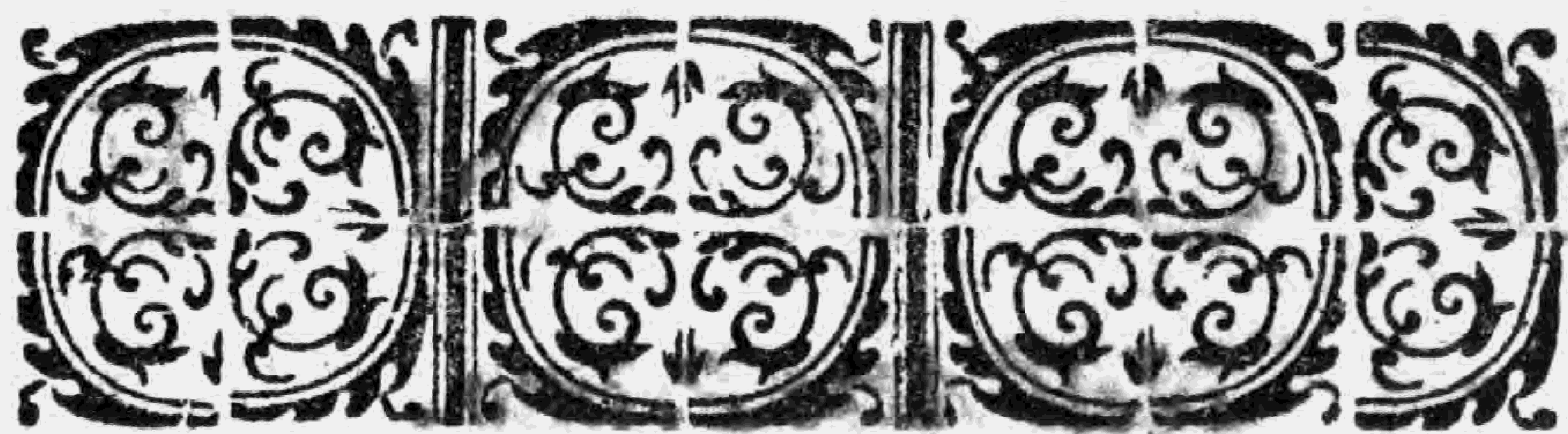


Olo per Vbbidire cō obligo à sup-
 premi comandi de Partiali Pa-
 droni, e per Vniformarci all'vso,
 e genio corrente, è conuenuto
 sopra il Drama presente già sotto altro fa-
 uolleggiato nome cōposto con marauiglia
 dalla penna faconda del Signor Caualler
 Appoloni agionger intreccio, & in qualche
 parte proportionate apparenze, rappresen-
 tandosi nel grande è sempre famoso Tea-
 tro Grimano: Si esprime perciò chi per ne-
 cessità fù l'essecutore dell'autoreuole impo-
 sitione nulla pretender di Applauso per
 quello ha debolmente operato, confessan-
 do quãto vi trouerai di lodeuole esser tut-
 to tratto in ogni tempo degno d'ammira-
 tione della sublime peregrina Idea di chilo
 produsse . Goderai in oltre delle soauì, &
 Armoniche note del Sig. Gio. Bonauentu-
 Viuiani Maestro di Capella di S. M. C. in
 Ispruch cantate dolcemente da i primi e più
 celebri canori cigni d'Europa , Vieni, Gra-
 disci e stà sano .

Dilucidatione del Drama .



Astiage Rè de Medi stabilì le nozze di Mandane sua figlia col Prencipe della Persia Cambise per assicurarsi l' Impero giu' vacillante contro l' Armi di Rosane Prencipessa degl' Assiri accampata sotto la Città per punire con la distrutione la morte del proprio fratello uccisole in vna Giostra d' Armidoro figlio d' Astiage, in tempo, che portate Cambise l' armi ausiliarie à sauer del Rè, & assuffatosi con le squadre di Rosane le rompe, e conduce prigioniero in Media Artamene altro fratello di Rosane; Arrina alla guerriera Prencipessa l' annuncio della stragge, e prigionia; machina la vendetta da cui hà principio il presente Drama.



PERSONAGGI.

ASTIAGE Rè de Medi .
ARMIDORO . } figli
MANDANE . }
CLEANTE Consigliero .
CAMBISE Prencipe della Persia (Siri .
ROSANE Prencipessa guerriera degl' As-
ARTAMENE suo fratello .
EVRIMANTE Aio delli detti .
ARCONTE suo Generale .
SITALCE Capitano .
LINDO seruo di Armidoro .
SPIRITO Infernale con aspetto di Deità .
OMBRA di Cirene moglie d' Astiage .
CARONTE .

S C E N E

Nell' Atto Primo.

Campo d'Armi.
Sala che si tramuta in orida Infernale.
Priggione.
Giardino con veduta de Torri.

Nell' Atto Secondo.

Piazza con archi trionfali.
Stanze.
Cortile.
Tempio di Diana.

Nell' Atto Terzo.

Loco di delizie.
Salon Regio.
Attrio che conduce al seraglio delle Fiere.
Sala Regia de Cristali.

BALLI.

Nel principio del Primo Atto. Abbatimento finto de Soldati. Nel fine del Primo di Paggi.

Nel fine del Secondo. Di spiriti con l'aspetto di Deità.

AT.



A T T O

P R I M O

S C E N A P R I M A

Campo d'Armi

Trà Soldati segue abbattimento finto:

*Soprauiene Rosane. Eurimante. Arconte
suoi Capitani à Cavallo.*



Miei Campioni fermate, fermate,
Di finte battaglie più tempo non è
Di Sangue nimico
Sol fumi la terra,
In orrida guerra

E d'aste, e Zagaglie

Feroci impugnate

Miei Campioni fermate fermate.

Eur. Il superbo Cambise in van conduce
Da la Persica Terra

D'Astiage a la difesa armi, e guerrieri;

Arc. Già col suo braccio forte

Con Artamene il tuo Germano inuito

Si talce il Sommo Duce,

Pria, che notturno à la Città nimica

A S Al.

Alto soccorso apporte
 Gli arrecherà, strage, ruina, e morte,
Ros. Io già cadenti
 Con orribil assalti
 Abatterò le combatute Mura,
 La vittoria al mio brando è già sicura.
 De le trombe guerriere odansi i Carmi
 Su miei Campioni all'armi all'armi.

S C E N A II.*Sitalce, Rosane.*

Ah Rosane, Rosane,
 Al torrente de l'armi,
 Che dal Persico suol scese fremendo
 L'argine di tue squadre in van, s'oppose;
 Pugnammo, è quanto accerba
 Fù l'orribile pugna, or queste piaghe
 Ne faccian fede, vinse
 Nè gl'incontri feroci
 L'empio Fato nimico, e da catene
 Restò cinto Artamene,
Ros. Rubella, à questo brando
 Mi tradì la Fortuna
 Vanne ò Sitalce, e sani
 Medica man le tue ferite, e voi
 Mie squadre bellicose
 De le Trombe guerriere
 Risvegliateui à i carmi
 Sù miei Campioni all'armi all'armi.

Eur. A Trionfi più certi
 Serba il tuo cor, serba l'acciar famoso;
Ros. Vna grand'alma
 Da le più dubbie imprese
 Prende l'ardir.

Arc.

Arc. Mài, che farai?
Ros. Ne la Città nimica
 Con simul ate s'po
 Penetrerò notturna
 Disciolgerò Artamene, e la vendetta
 Del secondo germano
 Ucciso già dal perfido Armidoro
 Farò con questa mano.

Ros. Con sue faci orrenda Aletto
 Spiri in me sol crudeltà,
 Sian Ministri di ruine
 Lo Ceraste del suo crine,
 Già l'Inferno io chiudo in petto
 Già dò bando à la pietà
 Con sue faci &c.
 Con sue fiamme il toruo Pluto
 L'ira suegli nel mio cor
 Sono ministri de Tormenti
 Di Testifone i Serpenti
 Già s'accende in me lo sdegno
 Già si desta in me il furor
 Con sue &c.

S C E N A III.

Sala

Mandane, poi Astiage, e Cavalieri.

SEci folle Amor, se pensi
 Vibrarmi al sen lo stral
 Nel petto hò vn cor di pietra
 De l'aurea tua faretra
 Il folgore non val
 Sei folle &c.

A 6

L'in

T'ingani à fe fe credi
 Ferirmi il seno amor
 A me non dar l'assalto
 Hò vn anima di smalto
 Hò d'Adamante il cor
 T'inganni &c.

Ast. Figlia, cangiasti ancora
 De la mente ostinata
 L'imprudente pensiero à questa Regia
 Tosto verrà Cambise, e de le nozze
 Sicuro è'l reggie nodo

Man. Pria, che laccio mi stringa ad'vom terreno
 L'acciar d'orrenda Parca
 Troncherà il viuer mio.

Ast. O là
 Al Prencipe de Persi
 Hoggi voglia, ò non voglia
 Fia ch'annodi il tuo cor laccio diuino.

Man. Pende sol da mia voglia il mio destino.

Ast. Dunque così del Padre
 I comandi le leggi,
 La fè, la pace

SCENA IV.

*Cleante, Artamene prigioniero Lindo,
 Astiage, Mandane.*

SItte, nel Campo ostile
 Già sortimo notturni, ecco opportuno
 Cambise a le nostr'armi
 Immense squadre vnisce;
 Cade l'oste sconfitta, e à questo Cielo
 Spiega vitrici insegne, or di Rosane
 Vedi il Germano auuinto
 Al regio piede incatenato, e vinto

Man.

Man. (Che amabile vaghezza)

Ast. Il brando di Cambise
 E'l folgore di Marte;
 Mà tù qual folle ardire
 Ti consigliò contro il mio scettro in Campo
 Condur squadre, e guerrieri.

Art. Giusta caggione
 A l'hor non fù per arrotar le spade
 Del mio german suenato
 Dal tuo figlio Armidoro
 Il sangue ancor fumante:

Man. (Anco feroce alletta.)

Ast. Se di giocoso arringo
 Ne le finte battaglie il sen trafficato
 Da la punta d'vn asta egli pur cade,
 Or qual vendetta ingiusta
 Contro di me tentasti:

Art. Armidoro l'uccise, e tanto basti.

Ast. A sì folle ardimento

Giuste son le catene

Lindo. *Lin.* Mio Sire.

Ast. Consegno a la tua fede
 Il prigionier frà ceppi, egli rinchiuso
 Frà l'ombre di sotterra

A l'ombre de l'Abisso apporti guerra.

Lin. Pronto essequisco i cenni.

Art. Resisterò

Non temerò

Benche auuinto, e incatenato

A la forza di crudo Fato

Feroce, e intrepido contrafterò

Non temerò

Resisterò.

Man. (Non sò qual forza ignota
 Mi costringe ad'amarla)

Ast. O là del Perso

Con applausi festiui itene ò amici

Ad

Ad incontrar l'arrino, e tù de fiori
Spargi ò Mandane i talami Reali.

Man. (Ah, che sento al mio cor piaghe mortali.)

Ast. Cleante; or tù farai

che de l'empio Artamene

Resti il capo reciso à l'or, che l'alba

Splende nel Ciel del nouo dì forriera.

M. (Nò fia mai ver, ch'in braccio à morte ei pera)

Cl. Sarà norma al regnar, che il primo scempio

A suoi nemici vn dì serue d'esempio.

SCENA V.

Astiage solo si pone à sedere.

O Re già spento
Del Sol, che rapido nel mar fuggì
Recise viscere del morto dì
Volate à me
Ristorate il cor d'vn Rè,
Poiche dal tempo sol ch'ognor m' offede
Alma regal la sua salute attende.

s'adormenta.

SCENA VI.

Si cangia la Scena, e si tramuta in orrida
Infernale rappresentante il sogno, che
fà Astiage dormendo

*Caronte, che tragitta l'alme per il
fiume Lethe.*

A L'Inferno ombre à l'inferno:
Strissian la nel lutto fetido

D'em.

D'empia Tesifone

Le Serpi lubriche

Trà zolfi ruotano

Fiamme d'Auerno

A l'inferno ombre à l'inferno,

Ast. Fetma Caronte ferma

Anch'io di Stige il guado

Bramo varcar

Car. Tù dormi Astiage, e nel sognar vaneggi

Ancor l'ortenda Parca

Tuo regal stame non recise; testa

Fra i viui entro i Meandri

Dell'alte cure, e graui

E illustra con l'oprar l'ombre degl'Aui.

Ast. Odimi ascolta

Ne l'ombra di Cirene

La diletta Consarte

L'ombra de la mia vita.

Certo fra l'ombre morte

apertasi la fauce de l'infernale esce.

SCENA VII.

L'ombra di Cirene. Astiage che dorme.

Ast. Astiage, Astiage.

Ast. **A** Omhra adorabile.

Omb. Mio sposo, è Rè

Da i Troni d'Erebo

Discendo à tè.

Odi Astiage mio Rè col perso audace

De le nozze disciogli il laccio indegno

O d'Himeneo la bellicosa face

Splenderà infausta al funeral del Regno.

sparisce l'ombra el infernale.

SCE.

S C E N A VIII.

Destatosi Astiage soprauiene Cambise scortato da Cleante.

Cam. **D**El medo Ciel ò Regnaror possente
Cambise à la cui destra
Dato è frenar di Persia innitta il soglio
Sempre intrepida, e fiera
Prostra serua al tuo piè l'Alma guerriera,
Astiago parte.

S C E N A IX.

Cambise, Cleante.

DVnque così m'accoglie
Di Media il Rè: questa è la sposa, e l' regno?
Rompo la fè, la pace,
Di Mandane non curo, e à questo Cielo
Spinto da l'odio antico
Se venni amante io tornerò nimico.

Cl. Dhe sin, che spunta
Febo da l'aureo Gange
L'ira suspendi ò fire

Cam. Non amette dimore
Vindice sdegno.

Cl. Hanrai la sposa

Cam. De la sposa non curo in me riacceso
Già fremè l'odio antico.

Se venni amante io tornerò nimico,

Cl. Ad Astiage il monarca

Rapido volgo il piede

Tutto saprà di questo cor la fede

Cam.

Cam. Fuggi Amore
Che già liaero è'l mio core.
D'vn occhio lucente,
D'vn labro vermiglio,
D'vn seno di giglio,
Io più non auampo
Ne la Rete d'amor più non inciampo.
Più non ardo
Al balleno d'vn bel guar do
Di crine ch'è biondo,
Di boca amorosa.
Di guancia vezosa,
Io più non auampo
Ne la rete, &c.

S C E N A X.

Rosane, Eurimante.

AMico: à questa terra
Frà le Persiche squadre al fin la sorte
Il nostro piè condusse

Eur. Dhe mia Rosane.

Ros. Taci, e di Rosane

Qui sotto Ciel nimico, il nome ascondi.

Eur. Cieca dal tuo furore ah non t'auuedi

Ch'entro à Falanghi ostili

Impregioni te stessa!

Ros. Non più, vanne e tua cura

D'Artamene cattiuo

Sia rintraciar la dubia vita, e questo

Opri tua fede, e mio pensiero il resto.

parte Eurimante.

Armati cieca dea di crudeltà.

Ne goda l'empio, che mi tradì

Che l'alma mia t'adorerà

Ma-

Ma nel duolo già sento,
 Che per darmi tormento
 Il destino, che sempre mi schernì
 Risponde al cor, che non farà così.
 Armati di vendetta ò crudo Amor
 Cada e sangue chi m' impiagò
 Che sarà lieto questo mio cor;
 Mà già sento il dolore,
 Che per fatti maggiore
 Quel destino che sempre mi schernì
 Risponde al cor, che non farà così.

S C E N A X.

Prigione.

Artamene.

CRudi ferri, che mi cingete
 Prigioniero il regal piè
 Laberinti de l'alma sete,
 Che stringete
 Vn cor di Rè.

Infelice Artamene
 Trà fascie d'or regio natal traesti,
 E per legge tiranna
 Nel suolo infrà catene
 Scriui à note di ferro or le tue pene!

S C E N A XI.

Mandane. Lindo. Artamene.

TOsto vatenne vola,
 E à questa soglia in breue d'or t' inuola!
parte Lindo.

*Art.**Art.* Chi parla ò là?*Man.* Guerriero.

Art. E chi sei tù, che in questo orrendo speco
 Ignoto l' piè ragiri?

Mand. Taci vn di lò saprai (da miei sospiri)*Art.* Giungì amico, ò nimico;

Sei ministro di gioie, ò di tormenti

Man. (Mi rapiscono l'alma

Del suo labro gl'accenti.)

Questa feminea spoglia

Prendi, il tuo sen ricopia, io prigioniero

Resterò frà ritorte

Vanne rapido va fuggi la morte.

Art. (Nami del Ciel, che sento)*Man.* Parti, chi nacque al Soglio, e d'alto impero

Può acclamarsi Reina

Ora al tuo piè la libertà destina.

S C E N A XII.

*Lindo. Mandane. Artamene.***S**ignora; in Ciel nouella

Sorge l'alba ridente

Vieni veloce.

Man. Ecco ti seguo.*à Lindo.*

Tù vanne amico.

*pigliando per mano Artamene.**Lind.* Poni l'ale à le piante*Art.* O tù qual sei parto, e ti lascio à Dio.*Man.* T'accompagna quest'alma (idolo mio)

SCE.

S C E N A XIII.

Mandane.

Io, che d'Amore
 Spezzo l'arco, e gli strali
 Nel guerriero Artamene amo il nimico?
 Hai vinto Amore hai vinto
 Al ballen d'un guardo arciero
 Fulminato da vn occhio nero
 Cede il cor frà lacci auuinto.
 Hai vinto, &c.
 Son vinta amor son vinta
 Al seren d'un vago viso
 Fulminata da vn dolce riso
 L'alma mia tra lacci è auuinta
 Son vinta, &c.

S C E N A XIII.

Giardino con veduta de Torri.

Armido.

Verdi fronde, che sussurate
 D'Euri placidi al mormorio,
 Le mie lagrime dhe narrate
 A colei, ch'è il foco mio,
 Palefate
 A la vezzosa,
 Ch' amorosa
 Già mi ferì,
 Ch'adoro sol de suoi begl'occhi il dì.
 Rosane ò di quest'alma, e in vn del Regno
 Be

Bellissima nimica
 In quel punto fatal, che al tuo germano
 Omicida innocente
 Recai la morte à me togliesti l'alma
 E d'ora ah! più viuace
 Sento l'ardente face.
 Misero cor penante
 Or, che l'alba già sorta il Polo ingombra
 Per sognar il tuo Sol dormasi à l'ombra.
 Ventillatemi d'intorno
 Zeffiretti rugiadosi
 E al natal del nouo gioruo
 Ristorate i miei riposi.
 Dhe portami Amore
 In segno il mio ben
 Dhe vieni cor mio
 Che in braccio à l'oblio
 Godrò il tuo seren.

S C E N A XV.

Rosane. Armidoro, che dorme.

Dorme l'empio, ò non dorme;
 Sì, ch'egli dorme; ardire;
 Pur al fin vi giungesti, ò del mio sangue
 Implacabil tiranno
 Dormi pur? dormi infido.
 Che fia l'ultimo sonno; ecco t'uccido
 Mà qual ignota forza
 La man mi lega, & il mio sdegno ammorza,
 Forse quest'aureo crine
 Questo candido seno
 Cangiaro in vn baleno
 L'ira in pietade? oh Dio
 Sento, che auuampa, & arde

D'altra

D'altra fiamma , che d'ira il petto mio ;
 Rosane , e che paurenti ?
 Il tuo sangue tradito in tante forme
 Da quel mostro , che dorme
 A mouerti à vendetta anco non basta ?
 Sù mia destra guerriera
 Lo sdegno ti fia scorta
 Pera il barbaro pera, ah nò son morta .

Cedi cedi mi dice il core

Quest'è Amore ,
 Che nel seno nutrendo mi va
 Vn pensiero mi dice il contento .
 Quasi vento
 Sen vola sen va
 Che farà
 Goderò
 Penerò
 Chi vincerà
 Cedi &c.

Apri le luci , ò come
 Al ballen di quel volto il Prato infiora
 Chi morto ti bramò viuo t'adora .

S C E N A XVI.

*Armidoro si risueglia . Rosane in
 disparte .*

A Rmidoro , che senti ? or di qual voce
 A me rimbomba il suono ?

Ros. (In cambio della morte il cor ti dono.)

Arm. O là chi parla ? ò là

Misero alcun non veggio ;

Ah forse al mio tormento

Rispondon l'aure, e me schernisce il vento .

Can-

Cangia il mondo ognor sue tempore

Ed io solo

Per mio diuolo

Sono attretto da vn cieco à pianger sem-

Amar , e piangere

(pre

Non basta à frangere

L'aspra faetta onde conuien, ch'io mor?

Ros. (Chi morto ti bramò viuo t'adora)

Arm. (Chi morto ti bramò viuo t'adora ,

Chi mi suela per pietà

Quest'enigma sì dubbioso,

Che nel centro del riposo

Mi rapì la libertà ?

S G E N A XVII.

Esce Rosane . Armidoro :

A Rdir mio core ardire
 Famolo Prence inuito ..

Arm. Sorgi guerrier , che brami ?

Ros. Cavalier di fortuna

Di tua vita à difesa , e del tuo Regno

La spada , el core ad offerieti or vegno ,

Arm. (Così nobil sembiante

Non sò donde mirai) teco poc' anzi

Non fauellasti ?

Ros. Io tacqui

(L'anima fauellò /

Arm. Qual è il tuo nome ;

Ros. Celindo .

Arm. La Patria .

Ros. Nacqui d'Egizia Madre .

Arm. Festi in Assiria ?

Ros. Per Assiria trascorsi ,

Arm. Rosane

Iui scorgesti?

Ros. Ciò perche chiedi?

Arm. Sappi, che ancor nimica
L'alto valor de la sua destra amiro?
(A chi è l'anima mia.)

Ros. (Scioglie vn sospiro.)

Arm. Cavalier se t'aggrada
D'incerta guerra infra le dubie inaprese
Per compagno t'acetto.

Ros. Incontro à mille spade
Esportò in tua difesa il petto ignudo,
Sarò qual più vorrai scudiero ò scude

Arm. Questo mio core speranza non ha
Senza spene
Viue in catene
Due pupille vaghe, e serene
Quando Amore bacciar potrà?
Questo &c.

SCENA XVIII.

Rosane.

A Rrde Armidoro, e qual bellezza ignota
Strugge quell'alma inuitato che far deg-
Del mio Cupido armato (go
A la face sfaulante
M'aggirerò noua farfalla amante.
Amor crudele Amore
Del mio core Tiranno si fa
Che sarà!
O meu fiero vibra i tuoi strali
O concedi al mio cor libertà.
Amor bendato arciero
Nel mio seno fa piaga mortal
Mà che val

O COB

O à quest'alma rendi il Sereno
O men fiero vibra lo stral.

SCENA XIX.

Astiage. Cleante.

Cl. O mai svegliati ò Sire
Questa è del di la luce, eccoti al seno
La porpora suprema
Ecco lo scerto, ecco il regal Diadema.

Ast. Amico, amico
Ah, che ben anco io veggio
De l'estinta Cirene
L'ombra vagante, e minaciar l'impero?

Cl. Va Anima turbata
Cò i fantasmi vaneggia, e crede a l'ombre;
Mà la regal donzella
Se non haurà Cambise
Ben si fatto vedrai con scempio indegno
Vn'ombra Astiage, e breue sogno il Regno.
Ast. Vengane il Prence habbia la sposa el foglio.

SCENA XX.

Mandane in prigione, e detti.

Ast. O Dolce prigiouia quanto sei cara
Cieli qual voce ascolto?

Man. Se nel Carcere d'vn crine
Peno auuinta in frà catene.

Ast. Quest'è mia figlia.

Man. Noui laci, e noue pene
L'alma mia soffrir imparà.

Cle. Cieli che mai sarà!

Astiage

B

Man.

Man. O dolce prigionia quanto sei cara

Ast. Del Carcer tenebroso
Venga Lindo il Custode,
Agitatemi orrende furie
Fiere, e terribili
Al sen vibratemi
Le Faci orribili,
Stragi, e guerra
Sangue, e morte
Da sotterra
Or Tesifone m'aperte.

S C E N A XXI.

Lindo, e detto.

Pronto ò mio Sire
Lindo vola à tuoi cenni.

Ast. Oue soggiorna
Il prigioniero Affiro?
Lin. Ne la prigione oscura
Piange la sua sventura.
Ast. Al mio regal aspetto
Or quì tosto lo scorta.
Lin. Pronto obedisco.
Cle. D'impenetrabil Fato
O non intesi euenti.

torna Lindo.

Lin. (Misero me) nel sonno
Sì dolcemente è immerso
Che risvegliarlo è crudeltà.
Ast. O desto, ò sonachioso
Tosto venga al mio aspeto
Lin. (Mi costringe condurla à mio dispeto)
Ast. Accendetemi d'ira
Furie de l'atra Dite, e ciò che d'empio

Chiu.

Chiudono i torui abissi
M'ingombri 'l seno.

S C E N A XXII.

Mandane, Lindo, e detti.

Ast. INdegno.
Questi è Artamene? *Lin.* Altri ò Sig. nõ c'è.
Ast. Ritirateui ò Serui
Tù resta infido à *Lindo Lin.* (ohimè)
Ast. Mà come in frà arene
Rapresenti ò Mandane il prigioniero?
Piangi, sospiri, e taci?
Parla, che à graue colpa
E lieue scusa il pianto; e tù fellone
Scopri dou'è Artamene?

Lindo finge di piangere ancor lui.

Man. Padre Lindo è innocente.
Ast. Tù palesa l'error figlia imprudente,
Man. O Dio se parla il ciglio
Con fauella di pianto
Giust'è, che tacia 'l labro.
Ast. Tosto l'error discopri, ò esanimata
Al piè del Genitore.
Man. Parla stillato in pianto il mio dolore.
Ast. Mà nel Carcere oscuro,
Come l'ardita figlia
Portò solingo 'l piè; di traditore?
Lin. Parla stillato in pianto il mio dolore.
Ast. Fuggi 'l nimico, intendo, e tù fellone
D'un Monarca sdegnato
Fia, che r'inceada il folgore inclemente.
Man. Padre Lindo è innocente.
Ast. Che più rinchiusa
Entro à miei proprij alberghi

Costei d'un Padre offiso babbia l'ò sdegno

Man. Mio Genitor } Pietà
Cle. Monarca }

Cle. Dhe di tua figlia

Alto splendor del foglio.

Asf Non Più tosto essequite, io così voglio.

Lin. Resta Signora addio

Se più ritorno à te stolto son io.

SCENA XXIII.

Mandane sola.

R Esisti alma costante
Paragoni di fè sian le ritorte,
Pur, che viua Artamene io volo à morte.

Frà dolci martiri

Mio cor, che sarà?

Per colpa d'Amore

Se duolo maggiore

Del mio non si dà,

Adio cara pace

Adio libertà.

Frà dolci martiri

Mio cor, che sarà?

Se il cor, che si sfacc

Per occhio viuace

Non spera pietà

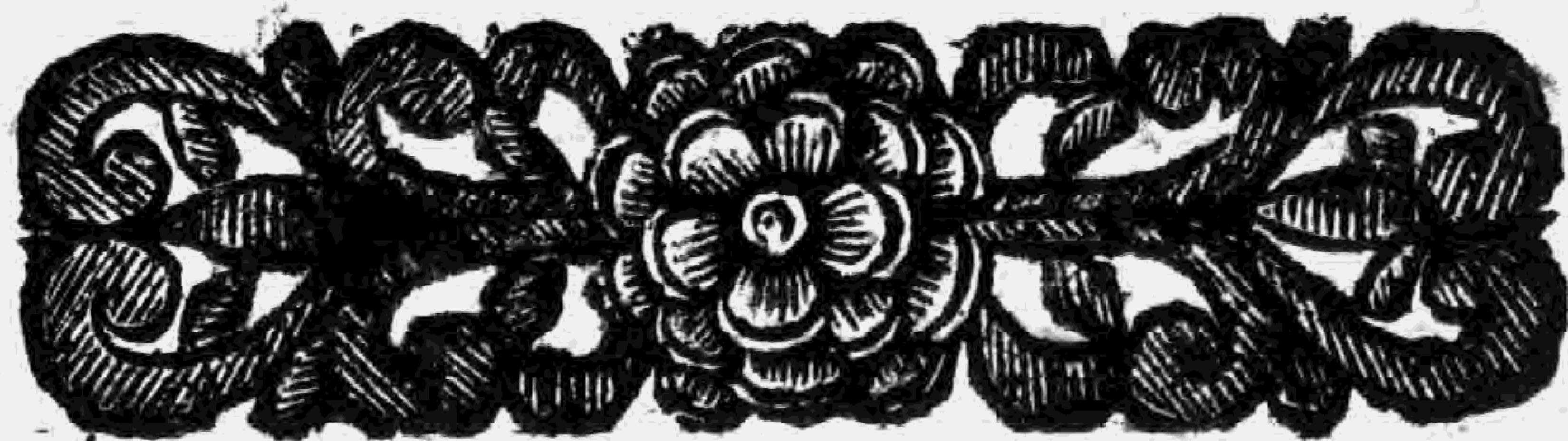
Adio cara pace

Adio libertà.

Fine del Atto Primo.

Ballo de Paggi.

AT-



A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza con archi Trionfali.

*Cambise, con suoi Cavalieri, e
Gente.*



L'Aureo Sol da l'Orizzonte

Sfaillò di raggi adorno,

E dal lucido soggiorno

Vibra lampi, e l'Etra indora.

Ventillando amica l'ora

Lieta mormora trà frōda e frōda

Ride il Ciel, ride il prato, e ride l'onda.

Lungi da questo Cielo

Partiam fidi seguaci;

Mà pria de le nostr'ire

Sia questa Regia infida

Bersaglio, e segno.

SCENA SECONDA.

Cleante. Cambise.

CAmbise: onda di Lete
Delle spade guerriere estingua i lampi;
Non cadrà il Sol ne l'Eritrea procella
Che haurai nel regio letto,
L'alta regal Donzella.

Camb. A chi mancò di fede
Non più la fè si presti.

Cle. Tì chiama Astiage al foglio.

Camb. Odi, perche riserbo
Alma di Prence, e ritratar non vfa
Ciò che giurò Cambise.
Mi riuedrà la regia;
Mà pria, che di Mandane
Stringa le nozze, io vago
Son di veder la sua regal imago.

Cle. Sappi, che in questo punto,
Del Genitor per lege imprigionata
Giace nei regi alberghi.

Camb. A ciò, che indusse
Il Paterno rigor?

Cle. Sdegna à i legami
Di regale Himeneo stender la mano.

Camb. Che ascolto? *Cle.* E si confusa
Fù d'Astiage la mente,
Che al tuo venir, da se diuerso apparue;
Per condurti à Mandane
Dal Genitor Monarca hebbi l'impero
Verrai, tenta, e procura
Far ch'al tuo merto arrida
Iui colei, che sola
Vi scoprirai vezzosa

Sarà

Sarà la bella à te Regina, e sposa.
Camb. Se la moglie bella non è

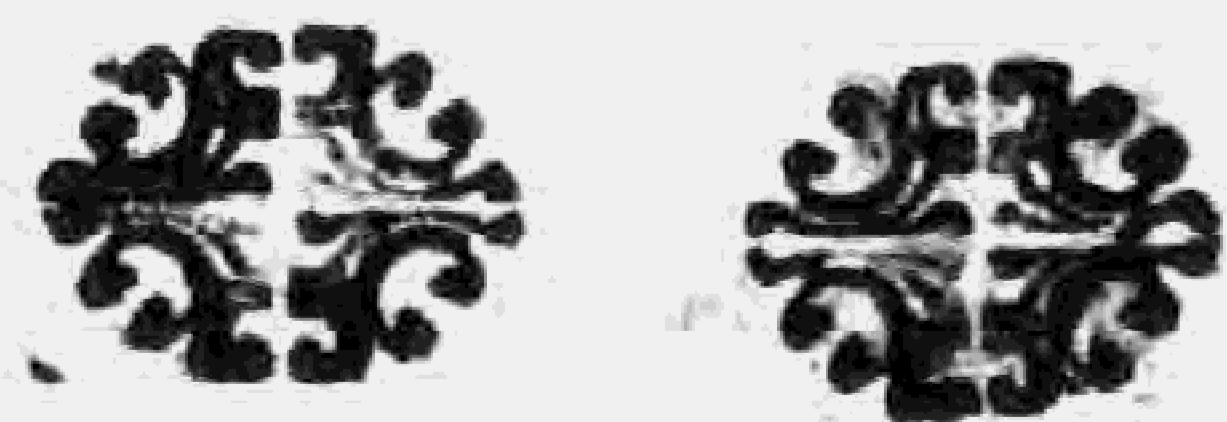
Questo mio core non legherà;
Vò ch'il riso habbia sul labro
Sia gentil vezzosa, e graue
Grazia, brillo, e vn dir soaue
Porti in fior di fresc'età.
Se la, &c.

S C E N A III.

Armidoro.

O voi, che languite
Di pianti amorosi
Nel torbido mar,
Compatite pietosi il mio penar
Se tacito ardore
Non troua pietà
Tormento peggiore
Del mio non si dà.

Rinchiuso hò in breue carta
Del seno amante il Mongibello acceso
A la mia Dea guerriera,
A l'amata Rosane
Non cadrà il Sol... Mà qual gentil Donzella
Miran queste mie luci?



S C E N A IV.

*Artamene in habito da Donna
Armadoro.*

IL mio Fato
Suenturato
Forse vn di si cangierà
La mia stella
Men rubella
Più benigna per me risplenderà.

Ah Rosane Rosane, Ah del tuo Campo
Quai fur gli euenti?

Arm. Rosane? oh Dei che sento?
Vaga Donzella, ò tù ch'al Sol nascente
Coi rai del volto à ballenar insegni,
Dhe se graue non t'è narra, e palesa
Come tù di Rosane
Proferisti il bel nome?

Art. (Fingi Artamene)
Con titolo di serua
Di Pallade si altera, io seminate
Vidi le stragi.

Arm. (Fù serua à la beltà, che m'inamora?)

Art. (Al nome di Rosane ci si scolora)

Arm. Chi ti fù scorta à questo Cielo?

Art. A l'or, che torto ferro
Incatenò Artamene
Perdei la libertà frà le catene.

Arm. Mà come sciolta
Liberò torci il passo?

Art. Pietà del sesso imbelle
Sciolse al piede i legami.

Arm. Come t'appelli? *Art.* Almira.

Arm. (Fortuna il crin mi porge)

Se

Se cortese tù sei quanto vezzosa,
Doue Rosane innitta
Comanda al Fato, & al destin da lege,
Questo vergato foglio
Frà le schiere del Campo
A l'Amazone Dea (ch'è l'alma mia
Tosto arreca ò l'inuia.

Art. (Costui fogli à Rosane?)
Quanto potrà di fida serua il zelo
Tutto prometto, ò Sire.

Arm. Oblighi vn cor regale, e se t'aggrada
Oprerò, che Mandane entro la regia
Per ancilla t'accolga. *Art.* A miglior tempo
Serbo i regi fauori
(Saprà, chi à questo piede
I laci tolse, e incatenò mia fede.

Arm. Bella consolami
Consolami tù
Se amando io moro
Porgi ristoro
A questo cor, ch'incenerito fù.
Bella, &c.

S C E N A V.

Rosane che sopranuene Artamene.

CHe ascolto Amor? che sento?
Art. Stimol d'onor mi sforza
Leger le chiuise note;

Ros. El soffrirà Rosane?

Art. leg. Seruo amante Armadoro.

Ros. Tacendo alma ti struggi

Rosane ardissi, inuola il foglio, e fuggi!

S C E N A VI.

Artamene, soprauiene Eurimante.

Ferma il piè traditore
Tanto vn guerriero ardisee?

Eur. (Parmi Artamene)

Art. Il nimico Armidoro

Mi si comparue inante, o non l'uccisi?

Eur. (Al fauellar, al volto)

Art. Mà come in questa Regia

A i rai del giorno ?

Non sò se sciolto ò incatenato io torno !

Eur. (Luci non m'ingannate)

Art. Oh Dio , che quella destra

Ch'al piè mi tolse i nodi

Con più forte catena il cor mi cinse.

Ardo, ne veggo il lampo

E m'è ignota la fiamma, onde n'auuampo .

Eur. Doue Artamene .

Art. Eurimante

Come quì trà nemici ?

Eur. Tù come sciolto !

Art. Taci, vanne, e t'inuola .

Eur. Mà di femminea gonna, . .

Art. Al cortil de le fonti

Serbo spiegarti , vanne.

Eur. Pronto vbbidisco iui il tuo cenno attendo

Tue vicende ò Fortuna io non intendo,

Art. E capricio di Fortuna

Frà mortali il pianto e'l riso,

Quel piacer dal duolo anciso,

Quel seren, che nembi aduna

E capricio di Fortuna,

E chimera della sorte

Dar la gioia, & il tormento

Qual balen sen vò il contento

De l goder l'ore son corte .

E chimera della Sorte,

S C E N A VII.

Lindo solo .

Qvando il Ciel di corte pious
E prudenza star lontano
Che lo sdegno in regia mano
Vibra strali di morte . e non sa doue
E prudenza, &c.

Artamene sen fuga

Pianga l'error Mandane

Vada Media sossopra, il mondo cada

S'io posso oprar la lingua hò scudo, e spada .

Mà qui lacero vn foglio .

S C E N A VIII.

Rosane . Lindo .

Lin **M**ie luci, e pur legete
(Lindo, che vedi ?)

Ros. leg. Adorato mio sole in questa Carta

L'anima mia t'iuoio

Lin. (Questo è il regal impronto)

Ros. leg. S'io turbo la tua pace incolpa Amore .

Lin. leg. (A l'infante d'Assiria)

Ros. leg. Non volendo t'offesi

Lin. (E già non erro)

Ros. leg. Innocente peccai .

Lin. leg. (A l'infante d'Assiria)

Ros. leg. In perdono, e rispondi .

Lindo stà pensando.

E sappi intanto
Ch'io spanderò per te la vita, e'l sangue
Come spargo scriuendo inchiostro, e pianto.

Armidoro.

Lin. Chi saper la potesse,

Ros. O là chi sei?

Lin. (Nascondo il foglio) vn Cavalliero errante
Che per fuggir la guerra
Porto l'ale à le piante.

Ros. Serui tù forse in Corte!

Lin. Ad Armidoro. *Ros.* Egli che fà che pensa.

Lin. L'infelice è perduto

Ne i rai di vago volto.

Ros. Mà di qual Dama,

Lin. Nò nò.

Ros. Dhe ferma senti.

Lin. A Dio, vede lontano

Amor benche sia cieco

Il tronco foglio ad Armidoro i reco.

S C E N A IX.

Rosane.

OR v'è misero core
Ad amar sei costretto
Che d'altro lacio è prigionier d'Amore,
Costante n' amare io sempre farò
Se cupido con più strali
Nel mio sen piaghe formò
Languirò
Penerò
Così vuol perfida Stella
Così il Fato destinò.
Costante &c.

Spe.

Speranze gradite nel sen nutrirò

Se dal Ciel sorte rubella

Contro me suo stral vibrò

Piangerò

Porgerò

Alla cieca il core inuoto

Per placar la appenderò.

Speranza &c.

S C E N A X.

Stanze.

Mandane . Cleante .

INsegnatemi il mio bene

Il mio sol l'anima mia

Aure placide, e serene

Portate i miei sospir al sol ch'adoro

Diteli che à me ritorni, ò ch'io mi moro.

Clea. Ah Mandane Mandane

Saggio consiglio inuola

La forbice à la Parca, ella non tronchi

De la tua vita il filo.

Man. Quai follie, quai consigli!

Clea. Inesorabil cade

Sù gl'anni di tua vita

Del tuo gran Genitor l'ira, e lo sdegno;

Del mio cor supplicante

Odi le preci, e i voti;

Verrà Cambise

Ofri al Prence la mano, egli n'è degno

Vn solo s' ch'esponi

Può stabilirti in vn la vita, e'l Regno.

Man. Perfido configlier fuggi, e t'iuola;

Le minaccie del Padre

Risolu.

Risoluta non temo, hò vn'alma forte,
 Come abborro lo sposo amo la morte
Clea Ti lascio; resta
 Con tue furie moleste
 Non perdona à gl'ingrati ira celesté.

S C E N A XI.

Mandane

DEgl'occhi d'Artamene
 Io sol pauento i folgori mortali,
 E dal suo ciglio attendo
 I miei Fatti reali.
 Del mio bene vn guardo sereno
 Crudo strale che il sen mi ferì
 Il mio core s'incenerì
 Di luce si vaghe al chiato balen,
 Del tuo crine il biondo tesoro
 Dolcemente il piè mi legò
 L'Alma il core m'incatenò
 Quel volto sì vago quel seno ch'adoro.

S C E N A XII.

Armadoro. Artamene. Mandane.

OD'inuitto Diadema
 Sourana luce, ò mia real germana;
 Costei, che in due pupille
 Porta diuiso il giorno al tuo gran merito
 Offro suddita, e Ancella,
Art. (Questa è Mandane, ò che beltà diuina)
Man. O' Ciel (che veggio)
 Assai gradita, e cara

M è

M'è la gentil straniera,
 (Quegl'occhi son del foco mio la sfera)
Arm. Tù d'vna sì grand'alma
 Serui per gloria à i cenni.
Art. Felice oggi son io, se à me da legge
 Chi per noui stupori
 Co i rai del ciglio impone legge à i cori.
Arm. Or di tua fe, se già inuiasti il foglio
 In guiderdon de l'opra
 Questi fia la mercede.
 Spera da la fortuna
 L'aspetto più seren
 Non sempre il Ciel s'imbruna
 Ne armato è di balen.
 Spera &c.

S C E N A XIII.

Mandane. Artamene.

OTù che porti, in volto
 Vn sò che di maestoso, e graue,
 Come t'apelli?
Art. (Almira) *Man.* (Anzi Artamene)
 Mà qual forza di Stella
 Ti guidò à questa Reggia?
Art. Sperai cangiando Cielo
 Cangiar fortuna.
Man. (O che bel volto)
Art. (ò che pupilla bruna)
Man. Qui che brami! Che chiedi?
Art. Impiego eguale
 Al mio pouero stato.
Man. (come sagace ei finge)
Art. (Quell'aureo crine in ceppo d'or mi strin-
Man. Folti in Assiria?

Art.

Art. Assiria vidi.

Man. Hauesti

D'Artamene contezza?

Art. Guari non è, che intesi

Ch'egli sospira, e pena

D'Astiage prigioner in frà catene

(Spiran dà quelle labra aure serene)

Man. Se ne fuggì Artamene

Ben tù saper lo dei.

Art. Mà chi lo tolse à i nodi:

Man. Fama, vè che pietosa

Destra d'ignota Dama

Lo sottrasse al periglio.

Art. (Ah fosse almen sua bianca man di giglio)

Mà di qual grado!

Man. E incerto

(Violenza è di Amor forza di merito

sotto feminea gonna

Nella Media si crede.

Art. Ahime.

Man. Sospiri!

Art. Perirà la sua vita.

Man. (Viuerà la sua vita, e la mia fede)

Perche in breu'or deue portar il piede

Sposo da me abborito, e d'altra fiamma

Eternamente auuampo

Quinci m'iuolo.

Resta ò cara non disperar

Quel tuo labro, ch'aporta il riso

D'improuiso

Potrà cangiar

In contenti l'acerbe pene

Resta à Dio, resta Artamene.

S C E N A XIV.

Artamene.

Resta Artamene?

Sposo da me abborito, e d'altra fiamma

Eternamente auuampo?

Ah chi potrà disciore

Si oscuri enigmi! ò Stelle or come, e dove

Mi ravisò Mandane?

Mà s'io volgo in me stesso

Gl'accentidel suo labro

I mouimenti, ed i sospir al certo

Ella tolse al mio piede

Le barbare catene.

In qual confuso

Laberinto son io! resta Arramene!

Insegnaremi ò Dio bendato

La belrà che mi ferì,

I orgo voti al cieco Nume,

Qual farfalla io cerco il lume,

Ch'il mio core incenerì,

Insegnaremi &c.

S C E N A XV.

Cambise. Artamene.

O Del gran Medo Cielo

Stella regal, da la cui luce il giorno

A balenar impara vnil t'inchino

(O che ciglio Diuino)

Art. Tù che spiri dal volto aria sublime

Come t'agiri à queste foglie intorno?

Camb.

Camb. Bellissima Mandane

Quel Cambise son io, che à te in isposo
Già destinò la sorte.

(O' che vaghe del crin auzee ritorte)

Art. O Dei de la mia luce

Questi è lo sposo ?

Camb. A te confacro

Quest'anima adorante

(Omai n'atuampo à i rai di quel sembiante)

Art. (Amor , che mi configli ?

Mandane egli mi crede)

Camb. E dal tuo labro

Ne pur esce vn accento ?

Art. (Artamene risolui , ei nel suo inganno

Resti ingannato)

Camb. (Dhe seconda i miei voti ò Dio bédato.)

Art. Prence : dal Genitore

Mandane haurà la legge

E tù la sposa, el Regno.

Camb. (Fortuna io son beato.)

Bella concedi

Che à questa man di neuc

Tributi vn bacio , e sia di fede il pegnò .

Art. La destra io non ricuso.

A chi tesse i legami à vn Regio cere.

Camb. Io che più spero. *Art.* Vsa la frode. à 2.

Art. D'Astiage à me gran Padre (Amore

Riedo al Sourano aspetto

Haurai la sposa. *Camb.* Haurò la sposa el letto.

S C E N A XVI.

Cambise.

VN estrato di Cielo
E'l volto di Mandane.

E si

E si stilar per fabricarlo in terra
Tutte l'Idce sourane .

Quanto piacete à me

Luci del mio bel sol ,

Graue al mio cor non è

Languir in bracio al duol .

Quanto &c.

Quanto gradita sei

Fiamma del Dio d'amor

Se liberta perdei

Contento è questo cor .

Quanto &c.

S C E N A XVII.

Cortile .

Rosane poi Artamene . Eurimante .

NON vantar liberta misero cor
Quando spunta in Ciel l'aurota
E che Febo porta in fronte .
Cento rai col nouo dì ,
E piangene Filomena ,
Vò sfogando la mia pena
Palesando il mio dolor .

Non vantar &c.

Art. Vna man che mi sciolse ?

Ros. Mie luci or non è questa

Art. Vna carta rapita ?

Ros. La mia riuale !

Art. Vn Prencipe ingannato !

Ros. Che fò che penso ; (Sopra uene *Eurimante.*)

Art. Sembrano del destin negl'alti giri

Stolide fantasie , ciechi deliri .

Ros. Sù pera esangue , e cada .

Eur.

Eur. Fermati ò figgia

Art. Ah traditore ,

Ros. Lascia

Eur. Con occhio ben attento

Rimirateui in volto

Ucideteui poi ch'io son contento,

Art. Che rimiro infelice ?

Rosane ?

Ros. Artamene ?

Art. Con sì poco decoro

In paese nimico

Reggia Donna si fida !

Ros. Cura di tua saluezza à me fù guida .

Art. Tù guerrier !

Ros. Tù Donzella ! e come premi ,

Libero il suol nimico ?

Art. Pietà d'amica sorte .

Fuggi da questo Ciel .

Ros. Fuggi la morte .

Art. Non posso .

Ros. Non voglio .

Art. Chi ferma

Ros. Chi stringe

Art. Il tuo piede

Ros. Il tuo core

Art. (Mandane ti risponda .)

Ros. (Armidoro risponda .) *à 2. Amore, Amore*

Eur. (Figli diletti figli

Deh si faccia partita

E se amate la vita

Vi sian leggi seure i detti miei *bene)*

Art. (Adorata Mandane . (*Ros.* Armidor o mio

à 2. E doue sei ?

Partono uno da una parte, e l'altro dall'altra

è resta Eurimante

E più facile arrestar

L'ampio corso à gran Torrente

Che

Che d'età molle, e cocente

Il pensiero raffrenar

Indomabile sempre fù

L'imprudente giouentù

Sempre è in odio , e fassi gioco

L'erà ch'è giacio à giouentù ch'è foco ,

S C E N A XVIII.

Armidoro, Rosane .

A Mico il sen che langue
Chiede aita , e consiglio .

Ros. Ecco l'alma, ecco'l sangue .

Arm. Amo .

Ros. (Già sollo)

Arm. Ardo .

Ros. (Mà non per me .)

Arm. Che più m'auanza

Son priuo d'ogni ben, d'ogni speranza .

Ros. Dunque si cruda ò Sire

E la beltà diletta ?

Arm. Nutre solo a mio sdegno ira, e vendetta ,

Ros. Se quel mal, che t'acorra

Palesè mi reudesti

Fà che del nome ancora

Consapeuole io resti .

Arm. Rosane il dirò pur , Rosane è quella ,

Che de l'egro mio sen l'alma diuide

M'inahora, e m'uccide .

Ros. Del tuo genio guerriero

Altra più fortunata haurà l'impero .

Arm. Chi ti diè tal nouella !

Ros. La sorte altrui propicio (e à me rubelia)

Arm. Sorte, che sempre gita

Porta vario l'aspetto .

Ros. Quei

Ros. Questo foglio

A bastanza discopre

Il tuo Amor l'altrui sorte (c'è mio cordoglio.)

Arm. Onde l'hauesti? e quando?

Ros. In terra'l vidi, e lo raccolsi.

Arm. (Ah mi deluse Almira)

Ros. Che rispondi?

Arm. Sincero

Fù mai sempre il mio cor, prendi, e congiongi

Questa, che già recommi

Lindo mio seruo fido

Con la parte, che manca, oue l'impronta

Il foglio, che trouasti indi vedrai

Se di fede son priuo

Per cui moro à chi scriuo.

Ros. (O me felice) errai

Fù vano il mio sospetto, e per emenda

Vò che il lacero foglio

Per questa mano, che tù chiamasti amica

A Rosane si renda.

Arm. O caro, al Ciel mi scorgi -

Ros. Quietati pur ch'io non prometto in vano;

E mentre à me lo porgi

E lo stesso, che darlo in propria mano.

Ros. Ciò che più bramami

Spera da me:

Per sanar tuo cor, che langue

La vita, e'l sangue

Confacero in vittima a la tua fe.

Ciò che &c.

Arm. Sento stillarmi in su l'aperta piaga

Balsamo non inteso

E disciorre quel laccio onde son preso.

Aridimi fortuna,

Che speranza non perirà

Pupilla bruna

Di morte foriera

Non

Non più seuera

M'impiagherà

Aridimi &c.

Vn sen di Neue

Ch'è Regia d'Amore

Questo mio core

Felice farà

Aridimi &c.

S C E N A XIX.

Rosane.

PArti pur ò mia vita,

Che ouunque agiri il piede

Ti seguirà di questo cor la fede.

Non sò dir se deggio piangere

O deridere la fortuna:

Ben dirò che del mio foco

Menzogniera si prende gioco

E à miei danni vicende aduna

Non sò dir &c.

S C E N A XX.

Tempio.

Astiage. Cleante.

Sourana Deità, Nume Triforme

La cui possanza altera

Con triplicate forme

In Cielo, in terra, e negl'abissi impera;

Se ne l'Etereo foglio

D'vn oppresso regnante han forza i prieghi,

Fà

Fà ch'vn giorno si pieghi
De l'adirato Ciel l'ira, e l'orgoglio.
Gle. Se penetran le sfere
D'vn Rè, ch'è giusto i voti attendi ò Sire
Moderati dal Ciel gli sdegni, e l'ire.

S C E N A XXI.

Cambise. Astiage.

Ecelso Rè cui porge il crin Fortuna;

Ast. Prence;

Cam. Vidi Mandane

E vagheggiai negl'occhi

De si vaga d'Amor Venere, e Dea

Raggio, che mi ricrea.

In virtu de miei prieghi,

Pronta assente a le nozze, ah se fauori

Signor chieder mi lice

Fà ch'io sposa l'acolga, e son felice.

Ast. (Porganfi i voti à i Numi)

Cle. (Ardano incensi, e mire)

Ast. L'arbitro sia Cambise

Di mia regal corona,

E del mio Scettro

Sostenitor ben degno

Hautai la Sposa, e con la Sposa il Regno.

Cleante à noi conduci

La regal figlia.

Cam. Di quegl'occhi s'haurò l'impero

De più mondi io son Regnante

E nel ciglio ballenante

Regerò doppio Emispero,

S C E N A XXII.

Cleante, Mandane, e detti.

Man. **A**L monarca de i Rè prostra Mandane
Suddita l'alma.

Ast. Nel mio seno regnante estinta l'ira,

Come figlia t'abbraccio.

Camb. (Costei Mandane?)

Cle. (Honor stupori)

Ast. Stendi la destra

A Cambise lo sposo.

Cle. (Che farà,) *Ast.* Tù gran Prence,

Vnisci.

Cambise parte senza dir altro.

Man. (à gl'astri amici

Le grazie io rendo,)

S C E N A XXIII.

Astiage, Mandane, Cleante.

Come d'Astiage il regnator possente

La presenza schernita?

Come la fè tradita?

Cleante ora non parli?

Mandane non rispondi?

E sordi ancor sono de l'etra i Numi,

Ma ciò, che voglio

Hor non poss'io e comincierò le stragi

Del fugace Artamene, e affonto al Regno

Vn Genero omicida

Porrò à Cambise il freno.

Oda l'Assiria, oda la Media, el mondo

Astiage

C

Chi

Chi d'Artamene audace
 Fiach'al mio piede arrechi il capo altero
 Giuro in premio a sua fede
 Ch'haurà sposa Mandane
 E d'un Imper l'ereditaria sede.

Man. Ah Padre. *Cle.* Ah Sire.

Man. Vn Sicario alle nozze?

Cle. Vn omicida al Soglio?

As. Seguitemi, e tacete, io così voglio.

S C E N A XXIV.

Mandane sola.

Misera; oh Dio ch'intesi!
 Vn'omicida infame
 Con la destra di sangue ancor fumante
 Di Mandane tradita
 Sarà sposo, e Regnante?
 Ditemi ò voi, che sovra il Ciel siedete
 Che sarà de miei casi?
 Mà se à gl'astri de l'etra
 Non arrivan mei voti, or voi d'abbillo
 Nami del Ciel nimici
 Dite parlate?
 Hor di qual lume
 Fiammeggian questi Tetti
Spirto Portaranno à duo cori affanni, e pene
in figura Di reciproche sorte i varij effetti
di Dia- Mà vogliu de le Stelle i chiari aspetti
na. Che da seme di mal germogli, il bene,
Man. Fugane il duol interno
 E chi del Ciel dispera
 Speri vn dì da l'Inferno
 Cara Speranza brillami in seno
 Che fida, e costante ogn'or t'amarò

Prigioniera se viuo in pene
 Dolci al core son le catene
 E sempre amante l'adarerò,
 Cara &c.

Dolce mia speme tornami in seno,
 Che lieta, e felice io sempre sarò
 Languirà per vn bel viso
 Questo core da me diuiso
 E sempre amante mi struggerò,
 Cara speranza &c.

*Segue il Ballo di spiriti con l'aspetto di
 Deità.*

Fine dell'Atto Secondo.



A T T O

T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Loco di delizie.

Rosane.



Ella scola d'Amor s'impara à fin-
 La gioia, e l'affanno (gere
 I geli, e gl'ardori
 La fede e l'inganno
 Son tutti colori
 Che san per verità bugie dipin-
 Nella, &c. (gere.

S C E N A S E C O N D A.

Armidoro. Rosane.

Elindo?

Ros. Mio Signore.

Arm. Inuiasti quel foglio?

Ros. Andai nuncio fedele

De

De l'inimico essercito à le tende.
 Porfi il foglio, pregai
 Lesse, gradi l'affetto, e questa al fine
 Alle preghiere tue risposta rende.

Arm. Care mani diuine

Perche baciar non posso
 Quella neue celeste
 Come bacio la carta in cui scriueste.
Prencipe generoso
 Lessi il tuo foglio, intesi
 I tuoi liberi sensi
 Vicina mi hauerai più che non pensi

Legge

Verrò ne la tua corte
 Mentirò nome, e volto
 E per farmi à te solo
 Nota, e palese à pieno
 Porterò scritto il tuo bel nome in seno.
Rosane.

Altro ti disse?

Ros. Affidò à la mia fede
 L'anima tua in quel foglio, e in frà le schiere
 Per guida à questo piede
 Sciolto dal petto ella vn sospir mi diede.

Arm. Dolci sospiri.

Ros. (Dolci martiri)

Arm. Dunque trafitta

Langue d'Amor?

Ros. Così al viuo gl'espressi

Le tue sembianze vaghe
 Ch'innamorata ella confessa ogn'ora
 Arder Fenice amante
 Al balen di quel ciglio
 More per quel bel volto, e' sen ferita
 Chiama te suo tesoro, anzi sua vita.

Arm. Mà del suo labro

Tali furon gl'accenti?

Ros. Io rappresento

C 3

Sen-

Senza mentir colei, che re suo Nume
 Fido amator desia
 Parlo con la sua bocca
 Anzi per me l'anima stessa inuia.
Arm. T'abbraccio, e quanto adoro
 La vezzosa Rosane
 Gradito ora mi sei.
Ros. (Contenta i sono }
Arm. Io son beato } à 2.ò Dch

Odi ò mio fido ; offerua
 Quando Rosane arriua
 Et à la Regia
 Farai che ti riueggia
 Se quegl'occhi mirar potrò
 Ne l'aspre mie pene contento farò
 Di pupilla brillante, e vaga
 Così amabile è al core la piaga
 Che sempre amante l'adorerò.
 Se, &c.

S C E N A III.

Rosane.

SE dell'Amato Prence
 Sono veraci i detti, io son felice.
 Adorato Armidoro
 La tua fedel Rosane
 Ti seguirà costante, il Dio d'Amore
 Sarà Scorta al mio piè, guida al mio Core.
 Viua Viua il Dio Bendato
 Che mi dica
 Il tuo Core goderà,
 Più benigno arride il Fato
 Non Languisco trà le pene
 Nelle braccia del mio bene

Lie.

Lieta l'Alma gioirà.
 Viua &c.
 Viua Viua il cieco Nume
 Che quest'Alma
 Pur felice al fin sarrà,
 Di ferire à per costume
 Cento Amanti è cento Cori
 Ma sia dolce i suoi rigori
 E s'ottiene al fin pietà.
 Viua, &c.

S C E N A IV.

Mandane.

Man. **T**Acette ò pensieri
 Non bramo di più,
 Contento è il mio Core
 Soave è il dolore,
 M'è dolce m'è cara
 La mia seruitù.

Tacette, &c.

Almira ?

Art. Mandane ?*Man.* Oh Dio ?*Art.* Che t'afflige ? che brami ?*Man.* Leggi sù questi lumi il foco mio*Art.* Ami dunque Signora ;*Man.* E tù non ami ?*Art.* Ardo sì, mà pauento.*Man.* Che t'afflige ? che brami ?*Art.* Leggi sù questi lumi il mio torméto.*Man.* Amo chi non conosce.*Art.* Seruo chi non intende*Man.* Il mio Amor.*Art.* Le mie pene.

C 4

Man.

Man. Rallenta }
Art. Radoppia } à 2. per pietà le mie catene
Art. (Ardisci amore ,)

Palesa omai se fida ancella il merta
 Il tuo ra chiuso ardore , e lascia in tanto
 Ch'io porga à questa mano
 In pegno di mia fede i baci , e'l pianto.

Man. (Io giurarei , ch'egli arde
 Nel foco , onde mi strugo)
 Testimoni veraci

Della fede son l'opre , adora , e taci ,
Art. Arderò , tacerò , mà scopri ò bella
 De l'alma tua le faci.

Man. Troppo ardisce chi serue , adora , e taci

Art. Dunque sempre tacendo
 Dee sospirar quest'alma ?

Man. Taci pure , e fida adora
 Il martir sen fuga à volo
 Non temer l'acerbo duolo
 Fatto pietoso il Ciel consolarà
 Chi sospira d'Amor troua pietà .

S C E N A V:

Artamene .

PArte la Dea d'Amor , e seco tragge
 Quest'alma , che l'adora
 Lontano dal mio ben forz'è ch'io mora .
 La speranza è vn inganno dell'alma
 E del core lusingha fallace
 Ti promette tal hor lieta face
 Ma si cangia in Tempesta la Calma.

SCE-

S C E N A VI.

Cambise . Artamene .

DHe volgetevi pietose à mè
 Del mio sol vaghe pupille
 Che trà fiamme , e trà fauille
 Sete i roghi di mia fè :
 Dhe , &c.

Art. Mio Prence , e mio Signore

Camb. Luce di queste luci :

Mà quella or tù non sei cui di quest'alma

Colà nei regi Tetti

Suddita offersti il voto ?

Art. Quella sì , quella son io

Camb. Porgi dunque tua destra , e à me di sposa
 Giura tua fè sincera.

Art. Di nono ecco la destra , e in sino à morte ,

Quando n'arride il Fato

D'esser giuro à Cambise oggi consorte .

Camb. Odi mia bella

Astiage mi deluse altra in isposa

Col nome di Mandane

A presentomi al guardo , e al traditore

Che del Prence Artamene

Ofrirà il capo altero , empio inumano

Decretò le tue nozze .

Art. (Numi che sento !)

Camb. Mà s'egli è ver , che m'ami

Vientene al Genitore

Porgi supliche , e prieghi

Perche annodarti à questo cor si pieghi

Art. Consiglio ò Dei) *Camb.* Dhe vieni

Art. Sola n'andrò

Camb. Permetti ch'io ti segua , e à tue preghiere ;

C

S

Su.

Succederan miei voti.

Vieni.

Art. Verrò sì, (che farà ?)

Camb. Venni ò bellissima:

Art. Vengo ò mio Sol.

Camb. Che bacciando tua boca vaga
Sanerò l'acerba piaga.

Art. Tua pupilla che'l seno impiaga
Col suo guardo risani il duol.

Camb. Vienni ò bellissima.

Art. Vengo mio Sol.

S C E N A VII.

Cleante, che vede partir li detti.

STelle vidi, ò non vidi ?
A noua amante in bracio
Langue il Prence Cambise, e ben comprendo
La cagion, che l'indusse
Schernir nel Sacro Tempio
Doue sfumano al Ciel alti profumi
Mandane, Astiage, e in sù gl'altari i Numi
Senza lege, e senza fè
E quel Tiranno
Fabro d'inganno
Che sempre cieco caduco hà'l piè
E fanciullo se mpre girante
Porta l'ale ogn'or volante
Più d'onda instabile
Labole
Egl'è,

S C E N A VIII.

Sala.

Rosane sola.

CHi più inganna sà meglio vincere
Ne l'impeto del Dio d'Amor
Con l'ingegno, e con la frode
Sempre il vincere merita lode
Purche goda l'amante cor,
Che più, &c.

Sù queste soglie attendo
Armidoro il mio Sol, mà non è questo
Di Media il Rè? *si ritira*

S C E N A IX.

Astiage. Cleante.

Cle. **S**Appi, che d'altro volto
Arde il Prence Cambise, onde ricusa
Di Mandane tua figlia
Le reggie nozze.
Ast. E chi è costei
Che temeraria, e ardita
Osa di sì grand'alma
Dispor gl'affetti?
Cle. Donna, che queste soglie
Ignota à le mie luci.
Troppo altera passeggia, e a lui di sposa
Porse la destra.
Ast. Destra di sposa?

S C E N A X.

Cambise. Artamene, e detti.

Ast. **V** Anne, e rimouì. *(à Artamene)*
Non son Astiage

Art. (Che farò?)

Ast. E in questa man non siede
Il gran tenor de' Fati. *Camb.* Animo ardisci.

Ast. Tù mio fido Cleante
Scorri le Regie foglie
E frà ceppi conduci
L'empia Circe d'Amor, ch'audace inuola
Il sereno al mio Ciel, vatene vola.

Camb. Ed anco taci?

Clea. Al tuo piè quell'indegna in breue d'hora
Condutrò frà ritorte.

Art. Mà che più tardo? à l'empio Rè di morte
Sopraueno Rosane che leua il ferro di mano à
Artamene che fugge, e resta Rosane.

Ros. Ferma
Lascia quel ferro, e fuggi.

Camb. Che veggio.

Ast. Traditore o là soldati

Camb. Seguirò la mia vita.

Ast. Perfido vibri il ferro
Contro il sen del tuo Rè!
Se gl'incateni il piè.

Ros. Sono innocente.

Ast. Mà quel ferro alla man reo ti palesa

Ros. Anzi per questa mano
La regia maestà rimane illesa

Ast. Chi mi tradi?

Ros. Dissi à bastanza.

Ast. Complice dunque

Del

Del tradimento sei

Ros. (Compatite i miei casi o giusti Dei.)

Ast. O mori infame o il traditor m'adita

Ros. Altro dirti non posso, ecco la vita.

Ast. Costui dentro le fauci

Di famelico mostro

Esanimato pera

Sia sbranato da Fere vn cor di Fera.

Ros. Preparati à morire

Alma mia che penando ne stai

Sempre guai

Per te varie vicende aduna

La fortuna

Il tormento del gioire

A rinascere al fin vedrai.

Preparati &c.

Il mio destin crudele

Vol ch'io mora penando così

Mi tradi

Fiera sorte empia, e fallace

Pertinace

Con suo barbaro rigore

Stella perfida incrudeli.

S C E N A XI.

Mandane.

Per ch'io vegga il bel ch'adoro
Soffrirò tormenti e pene
Ne le braccia del mio bene
Fia gradito ogni martore.
Soffrirò.

SEB.

S C E N A XII.

*Lindo . Mandane .***M** (Andane la donzella
Sposa à colui .)*Man.* Mà non è questo*Lindo* :*Lin.* (Che la testa)*Man.* El seno fido .*Lin.* (Porterà d'Artamene)*Man.* Ei da se che ragiona ?*Lin.* O bella sorte .)*Man.* Che medita costui :*Lin.* Mio spirito inuitto sù .

Cerchessi

Trouissi

Il reo che fuggì

A tracciarlo io meno il piè

Lindo s' il Ciel t'arride

Oggi sei sposo, e Rè .

Man. O scelerato*Man.* *Lindo* ? *Lin.* (certo m'insale)*Man.* Sai , che fuggì Artamene*Lin.* E come*Man.* Rauiffaresti

Ora il suo volto ?

Lin. Oibò (*Lindo* stà saldo)*Man.* Mà s'egli in questa Regia

Volgesse il piè , tu che faresti ?

Lin. Ciò che s'aspetta

A fido seruo .

Man. Ah inganatore audace

Tuo barbaro pensiero , io qui in disparte

Ben vdiij ben intesi

*Lin.**Lin.* (Ohimè) *Man.* se da ferro tagliente

Non vuoi cader à questo piè suenato

Non parlar d'Artamene .

Lin. T'vbbidirò signora*Man.* Tosto da me t'inuola*Man.* Spera ò core

Mi dice Amore

Il rigore si cangiorà

E quest'alma

Lieta calma

Forse vn giorno goderà .

Spera &c.

Godi ò core

Che il dolore

Forse vn dì si muterà

Al mio seno

Bel sereno

Pur al fin ritornerà .

S C E N A XIII.

*Armido , poi Eurimante .***M**io cor benchè ferito

Non disperar nè no

Ma costante in amor

Spera put di gioir .

Dimmi tu Dio bendato

Che sarà che farò

O conducimi il mio tesoro

O infelice morirò

Eur. Ah Principe ah Signor, tu che del Fatto

Puoi cancellar le leggi

Dhe se pietà d'vn' misero ti moue

Togli Celindo à l'ire .

D'vn adirato Giove

Arm.

Arm. Celindo ?

Tù chi sei ? di Celindo ora che apporti ?

Eur. Del Garzon infelice

Son Genitor canuto , ei da litori

D'Astiage al regio Trono

Condotto è in frà catene, e de' suoi giorni

Queste son l'ore estreme .

Arm. E soffrirò , che spiri in braccio à morte

Chi nuncio à la mia vita

Refe il foglio fatale !

Dal Nume aligero

Aprendo il vol

più veloce di lieue strate

De i sospir volo sù l'ale

E nel motto non cedo al Sol .

Dal Nume &c.

S C E N A XIII.

Atrio, che conduce al seraglio de le Fere .

Rofane Soldati .

NAcqui inielice
Moro costante
Mà se il destino
Fatt'è ingiustissimo
Sia noto almeno
Ch'esce dal seno
Innocentissimo
Il sangue mio
Adio per sempre adio .

S C E N A XV.

Astiage . Rofane .

SErenato se non vedrò
Reo destin con sue vicende

Straggi orrende

Spargerò

Chi la pace à me contendo

Ne la guerra io strugerò .

Arm. Dhe mio gran Padre , ò tù ch'inuitto , e

La vita de mortali

(giusto

Regi soura alto Trono

Qual delitto , qual colpa il Canallier

Di tua fulminea destra

Ecitò l'ira vltice ?

Ast. Perfido, e traditore ingiusto aciaro

Vibrò d'Altiage al seno

Rof. Falsa è l'aecusa .

Arm. Audace

Osi mentir del Giudice regnante

Alfiero aspetto !

Ast. Tosto belue voraci

Apran gl'adunchi artigii, e lacerato:

Mà quai tuoni quai nubi ? e quai per l'etra

Striscian raggi di foco ?

*Si squarciano le nubi & apparisce l'ombra
di Cirene .*

Arm. E qual appare

Nel aria in sen caliginoso spetro ?

Rof. Stelle che mai sarà ?

Omb. Astiage ascolta

Ciò che la sù con penna d'adamante

Scrisse immutabil Fatto .

T'inganna vna Donzella, e questa ardita

Di se stessa ti porge il capo altero

Non esser à costei tanto severo .

E non dar morte à chi ti serba in vita.

Sparisce l'ombra.

Art. E non dar morte à chi ti serba in vita?

Arm. Anco d'Abisso

Parlano l'ombre?

Art. A questo scuro

Pressumeran dar legge

L'ombre di stige, egl'empì mostri ancora?

Mora il felon. *Arm.* Si mora.

S C E N A XVII.

Rosane. Armidoro.

A Rmidoro mio Sì e

Ah ferma ferma

Dhe se à tuo prò. *Arm.* felone

Soprimi quelle voci.

Ros. Empio tù, che superbo

Ingiustamente il mio parlar correggi

Leggi barbaro leggi

Lena dal Seno la lettera scritta da Armidoro

la getta in faccia al medesimo

Vedi per qual fallire

Mi condani à morire.

Portai scritto nel seno

Il tuo nome à mio danno

Che il nome d'un Tirano è rio veleno

Si mira questo volto

Che chiamasti felone

Rauisa questo seno

Che trafitto vorresti, e se non basta

Per discoprir crndele

A tue furie in humane

Il mio nome il mio sangue io son Rosane

Arm. Oh Dio, che nome!

Ros.

Ros. Sì Rosane ò superbo

Quella son io

Che il Rè tuo genitore

Da morte liberai

Quella che ti seruij

Che il mio cor ti donai, quella per fine

Che obliando me stessa in mezzo à l'armi

Venni per vendicarmi, e t'adorai.

Arm. Dormi vegli Ar midoro, ò pur vaneggi?

Ros. Sì sì leggi quel foglio

Che à te porge stupor, e à me querelle

E il nome di fedele

Col tuo rossor correggi

Leggi barbaro leggi:

Arm. Cara perdonami

Chieggo pietà

Cieco beadato

L'arciere alato

Non vibri il folgore di tua beltà.

Cara &c.

Ros. Sorgi dolce Amor mio che già non deue

Chieder perdon il vincitor a vinto.

Arm. Anima del mio core

Il tuo silentio incolpa

Chi peca inuolontario ah non hà colpa.

Arm. Non ti fia graue ò bella

Se da tè per breu' hora

S'allontana il mio piede, al genitore

Con fi lieta Nouella

Messaggiero m'inuio

Arm. ò cara *Ros.* ò caro

Arm. Mia vita *Ros.* mio Tesoro

Sei mia { 2. Sì Sì t'Adoro }

Sei mio { 2. Sì Sì t'Adoro }

2. Dopo Nembi è Tempeste Iride suole

Serenar con più raggi, vn più bel sole.

SCE-

S C E N A XVIII.

Rosane sola.

NEl porto de i diletti
 Pur giungi al fin'Amore
 Impiaga sì ma non uccide il Core.

Mi brilla nel seno
 La gioia è il contento.
 Di perfida Stella
 Si cangia il rigore
 Di sorte rubella
 Io più non pauento.

Mi brilla, &c.

Mi torna nel Core
 Il riso e il piacere ;
 Nel regno d'Amore
 E lieta quest'alma
 Nè proua, rigore
 Di Stelle seuerè

Mi torna, &c.

S C E N A XIX.

Sala Regia Christallina.

Artamene, poi Mandane.

MIo piè fuggi veloce
 Questa Regia nimica, e d'un Tiranno
 Inuolati alli sdegni.

Man. Doue fuggi dolce cor mio
 Ferma o caro dhe ferma il piè
 Che tua luce, se non vegg'io
 Più conforto non c'è per me.

Doue, &c.

Ast.

Art. Amor che Ascolto ?
Man. Or di celarsi più non è tempo
 Artamene mia vita
 Togli al tuo sen regaie
 Queste seriche lane, & al mio foco
 S'ardo per i tuoi lumi
 Corrispondi pietoso
Art. Felice anima mia)

S C E N A XX.

Cleante, Soldati, e detti.

Soldati in frà catene
 Auincete costei
Man. Tanto s'ardisce. *Art.* ò Dei?

S C E N A XXI.

Cambise, poi Astiage, è detti.

Ast. **D**ilciolgete la bella, ò questo ferro
 Olà chi audace
 S'opponè a le mie leggi ?

Camb. Astiage, Sire
 Sù Mandane tua figlia
 Più non serbi ragione ella è mia sposa

Cle: Prence di sposa
 Non profierir il nome ;
 Tù che sprezzante
 Già di sue nozze, al seno
 Di costei t'annodasti
 Sei di tue doglie il fabro.
 Fia la regal Donzella
 Sposa à chi l'empia resta

Por.

Porterà d'Attamene è tu signore
Poco dianzi il giurasti

Ast. Son Rè di nome, è d'opre, è tanto basti.

Ast. (Io che più tacio)
Eccoti ò Rè *fourano*
Disciolto il Regio piede
De le ferree catene
E l'odiato capo
Eccoti d'Artamene,

Camb. Ed io schernito
Dunque rimasi?

Man. (Assistateli o Cieli.)

Ast. Perfidissimi Numi
Così d'Traditori ..

S C E N A XXIII.

Armadoro, Rosane, è detti.

Frena ò Padre i furori
Sappi che il Caualliero
Che traditot eredefti
E la regal Rosane
D'Assiria la Regina, ed è la stessa
Che ti sottrasse al crudo aciar di Cloto.

Ast. Rosane la nimica?
Mà qui come Rosane?
Come donna Artamene?

Ros. Veudetta Amor mi stimolar le piante

Ast. Io di ferro omicida
La destra armato
E per sottrarmi à l'onte
Di tue furie ldegnose in queste spoglie
Tentai la tua caduta.

Man. Io dal carcere oscuro
Già l'sottrassi l'adoro

Ast. Mandane è la mia vita

Man.

Man. E l'mio tesoro,

Camb. Ah deludefti
Il Prencipe Cambise?

Ast. Son lo stesso qual fui l'vna è la sorte
E se v'aride il Fato

D'esser giuro à Cambise oggi consorte

Ast. Perche Astiage è monarca, e quanto disse
E certa legge.

Porgi la destra o figlia

Al Cauallier Cambise or tua grand'alma

Di noi, di Media tutta

Trionfi generosa

Schiauo fia del tuo merto

Il Genitor se non haurai la sposa.

Camb. Tacio, se fui l'auttor de le mie pene

Ella fia d'Artamene, egli n'è degno

L'abbraccio amico, o dò la pace al Regno.

Arm. Nella pace commune

Anco Armidoro esulti

Sia mia sposa Rosane

Ros. Sia mio sposo Armidoro

E al fin sotterra

Per la mano d'Amor vada la guerra

Ast. Donna regal; il tuo silentio incolpa

Vicendeuoli afferti

Viuano in due grand alme

E da ceppi d'Eroi nascan le palme.

Ros. Non è sempre la speranza

Qual si finge ingannatrice,

E lusingha al fin verace

E d'Amore l'alimento,

E Nuttice del contento

Se ricerto è di costanza.

Qual si finge ingannatrice

Non è sempre, &c.

Il Fine del Drama.